

Un dessert ti salverà

*Hannah ha sempre avuto un sogno:
aprire un negozio dove vendere
i pasticcini e le torte che prepara
Sta per realizzarlo, ma il giorno prima...*

ROISIN MEANEY





IL LIBRO

Cupcake Club,
Roisin Meaney,
Newton Compton,
pagg. 288, euro 9.90

Hannah alzò il bicchiere e Adam vi versò l'ultimo goccio della bottiglia di vino. «Ne apro un'altra?». «No». Fece roteare il calice e guardò i piccoli archi rossi che scendevano. «Per me no. In questi giorni mi sveglio già abbastanza triste. Ci manca solo il mal di testa». Appoggiò la fronte sulla sua spalla. Vivere senza Patrick non stava diventando ogni giorno più facile, semplicemente si stava abituando a star male. Chissà, forse poteva considerarsi un passo avanti.

«Stavo per telefonargli», disse. «Un sacco di volte. E ho scritto anche un sacco di messaggi, ma non ne ho mandato neanche uno».

«Bene», disse Adam. «Non farlo».

«No». Fece roteare di nuovo il calice. «Ci proverò. Ma vorrei sapere molte cose».

«Perché? A cosa ti servirebbe? Lascialo andare».

Si scollò il bicchiere e si allungò per posarlo sul tavolino basso.

«Mancano due giorni», disse lui.

Lei nascose la testa dietro la sua spalla ed emise un gemito.

«Non me lo ricordare, sono terrorizzata».

«Adesso basta». Adam trovò la sua mano e la strinse. «Sei grande. Questo è quello che hai sempre voluto, ricordi? Il tuo negozio, dove venderai le cupcake preparate da te».

«Sono ancora terrorizzata», disse lei con voce smorzata.

«E se non viene nessuno?»

«Certo che verranno». Le alzò la mano e contò le dita.

«Uno, il negozio è nuovo. Due, è il primo negozio di cupcake di Clongarvin. Tre, è fantastico – in gran parte per merito mio – e la posizione è perfetta. Quattro, nessuno prepara cupcake come te. Cinque, praticamente le regali». Lei girò il viso per guardarlo. «Una cupcake in omaggio per ogni acquisto non significa regalare. E comunque, è solo per il primo giorno». Si mordicchiò un'unghia. «E se poi non viene più nessuno? O qualcuno dice che ha avuto



un'intossicazione alimentare? E se...».

«Piantala», disse Adam. «Io sono la prova vivente che alle tue cupcake è impossibile resistere, e che non fanno male. Tra una settimana, tutti, qui a Clongarvin, parleranno di te».

Hannah fece un lieve sorriso. «Vedremo».

«Vuoi un consiglio?», disse lui.

«Per cosa?»

«Non provare a vendere il giorno dopo le cupcake che rimangono. Non si manterranno».

Gli dette un fiacco buffetto sul braccio. «Bel tentativo. Sai bene che sono buone per almeno tre giorni. Quello che rimane sarà venduto a metà prezzo, e questo è tutto. Te lo dico per l'ultima volta: non ti rifornirò in eterno».

«È proprio questo che temo», disse mesto. «Sarai così impegnata a preparare tortine per il negozio, che non potrò mai più mangiarle».

«Potrai provare a comprarle, come tutti gli altri. Vedrò di farti uno sconticino. Anche se, devo farti notare, tesoro», e picchiettò la sua pancetta generosa, «che faresti bene a smettere di mangiare tortine per un po'».

Lui sorrise. «Adesso va meglio: ecco che ritorna la strega che è in te».

«Preparerò tortine per tutta la notte e le venderò per tutto il giorno; sarò troppo stanca per fare la strega». Si prese la testa tra le mani. «Ma come mi è venuto in mente di aprire un negozio di cupcake? Perché non mi hai dissuasato?».

«Sì, come se avessi avuto speranze che mi dessi ascolto.

Comunque, l'unico con cui devi prendertela è tuo nonno, visto che ti ha lasciato quei soldi. È tutta colpa sua. Ma come continuo a ripeterti, non devi fare tutto da sola, puoi prendere qualcuno part time».

«E come continuo a ripeterti io, con cosa lo pago? I soldi del nonno sono serviti per la locazione e le attrezzature, e poco altro. Sai che sono già sommersa dai debiti...».

Si interruppe. «Ti ho già detto che il nuovo robot da cuci-



na è costato quasi ottocento euro ed era in svendita?»
«Sì, più di una volta. Ricorderai che la prima volta che me l'hai detto sono quasi svenuto». Le scoccò uno sguardo severo.
«E scusami, ma non provo nessuna compassione per il fatto che tu sia al verde, visto che non hai ancora pubblicato quell'annuncio».
Dal momento che Hannah non diceva nulla, aggiunse: «Non l'hai ancora fatto, vero?».
Lei si allungò a cercare il telecomando della TV e alzò il volume. «Dammi tregua».
«Abbassa. Mi sono trattenuto dal parlartene per due giorni interi. Quando hai intenzione di farlo?».
Lei premette il tasto Mute e lasciò cadere il telecomando. «Non lo so... forse la settimana prossima».

© 2012 Newton Compton editori s.r.l.

Copyright © Roisin Meaney, 2010

Traduzione dall'inglese di Gabriella Pandolfo

